

**FRANCESCO PUGLIESE** L'amministratore delegato di Conad: "Temo tensioni sociali"  
**“Arrivare a fine mese è sempre più difficile i prezzi non scendono, l'autunno sarà nero”**

**L'INTERVISTA**

**GIUSEPPE BOTTERO**

«**S**i sono illusi in troppi. La frenata c'è, e si sente. D'altronde con un tasso di inflazione del 6,5% non potrebbe essere altrimenti: stiamo già vendendo meno, e il carrello della spesa si sta impoverendo». Francesco Pugliese ha perso l'ottimismo. «Soprattutto alla fine del mese, iniziamo a registrare un calo di vendite. L'industria e la distribuzione sono state responsabili e non hanno scaricato i costi sui clienti. Adesso però non ce la facciamo più» dice l'amministratore delegato di Conad. **Pugliese, quando si fermerà la corsa dei prezzi?**

«Per rispondere ci vorrebbe la sfera magica ma credo che l'inflazione salirà oltre il 10%. Il raccolto dei cereali sta avendo molte difficoltà, per quanto riguarda l'energia, ormai, il tema non è più pagarla tanto ma sperare di averla».

**Eppure l'estate del turismo regge...**

«Ma i conti li faremo in autunno. Alcuni comparti stanno già soffrendo, a partire dall'abbigliamento. Si taglia tutto ciò che è accessorio. C'è un problema di fiducia, e la crisi di governo non aiuta. L'instabilità fa fermare chiunque».

**Se il governo andrà avanti da dove dovrà ripartire?**

«Dalla riduzione del cuneo fiscale, in particolar modo per

chi ha redditi sotto i 45 mila euro. In questo Paese il 70% degli stipendi è sotto i 1500 euro al mese, l'impatto

dell'inflazione è enorme. Va benissimo applaudire ai risultati dell'export e della produzione industriale ma in Italia la crescita è garantita dai consumi. Staremo bene fino a settembre, e sarà grazie al turismo. Poi, lo ribadisco, sarà dura».

**Rischiamo tensioni sociali?**  
«Mi auguro di no».

**Torniamo al commercio. Come state affrontando l'ondata di rincari?**

«Abbiamo puntato sul private label, vale il 33% delle nostre vendite. Non siamo noi a spingere, ma i consumatori che si orientano su una serie di prodotti su cui abbiamo tenuto fermi i prezzi. È stata una delle nostre prime richieste all'esecutivo: individuare una serie di categorie essenziali e tagliare l'Iva, anche in modo provvisorio».

**C'è pericolo di guerra tra produttori e distributori?**

«Non credo le industrie si mettano a sfidarsi in una situazione del genere, nessuno di noi è in condizioni di ammazzare il mercato e spazzare via i concorrenti. Anzi, mi preme sottolineare che nelle discussioni tra produttori e distribuzione vedo un senso di comunità. Siamo tutti sulla stessa barca».

**Ma le persone non stanno spostando i consumi verso o discount?**

«Guardi, per loro l'inflazione è ancora più severa. Ma è dura per tutti. Agli ultimi bilanci, la profittabilità media si attestava all'1,5%, se calcola che l'energia incide per un 1,3% e l'incremento dei costi per un altro 2% può immaginare come stiamo».

**A che cosa ci si aggrappa per sperare?**

«Uno dei primi punti è l'attuazione del Pnnr, ma se quel flusso di denaro si blocca siamo finiti. Poi è bisogna ripensare la contrattazione:

molti degli accordi sono vecchi di vent'anni, non rispecchiano le esigenze di oggi: servono più flessibilità e produttività. Le imprese devono condividere ricchezza e non spartire povertà». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FRANCESCO PUGLIESE**  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
DI CONAD

Fino ad ora i costi non sono stati scaricati sui clienti adesso però non ce la facciamo più

